Rose e madri, fiori di vita
Giovinezza secerne il paesaggio
in quel ch’è primavera.
Inebriati si vien da effluvi
di policromi boccioli
alla vita aggrappati, al mo’
del poppante ancorato
al seno della puerpera. S’evolve
il flautato seme
e vita in fiore
sarà anch’egli

a partorir.
L’arbusto e la madre
il cerchio delle stagioni
snaturano, prolificando circuito
dove la vita
è l’aurora di sé.
All’avvicinarsi
del maggengo avvento
è a foggiarsi
il sole dell’amore: la rosa.
Incarnazione della
prode vestale, di noi,
suoi germogli,
fin al compiersi
il di lei cammino
alla spianata del silenzio.